

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0386/2000

6 dicembre 2000

RELAZIONE

sull'attuazione della direttiva 91/676/CEE sui nitrati
(2000/2110(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori

Relatore: Robert Goodwill

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	10
ALLEGATO	20
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE.....	21

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 4 maggio 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori era stata autorizzata a elaborare una relazione di verifica, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sull'attuazione della direttiva 676/CEE sui nitrati, (2000/2110(INI)).

Nella seduta del 6 ottobre 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver consultato per parere anche la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Nella riunione del 23 febbraio 2000 la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori aveva nominato relatore Robert Goodwill.

Nella riunioni del 10 luglio, dell'11 ottobre, del 22 novembre e del 5 dicembre 2000 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità e ha deciso di applicare la procedura senza discussione a norma dell'articolo 114, paragrafo 1.

Erano presenti al momento della votazione Caroline F. Jackson (presidente), Alexander de Roo (vicepresidente), Ria G.H.C. Oomen-Ruijten (vicepresidente), Robert Goodwill (relatore), Per-Arne Arvidsson, Maria del Pilar Ayuso González, Hans Blokland, David Robert Bowe, Hiltrud Breyer, Dorette Corbey, Chris Davies, Avril Doyle, Marialiese Flemming, Karl-Heinz Florenz, Cristina Gutiérrez Cortines, Roger Helmer, Christa Kläß, Bernd Lange, Peter Liese, Jules Maaten, Minerva Melpomeni Malliori, Patricia McKenna, Jorge Moreira Da Silva, Rosemarie Müller, Riitta Myller, Giuseppe Nisticò, Béatrice Patrie, Marit Paulsen, Encarnación Redondo Jiménez (in sostituzione di Cristina García-Orcoyen Tormo), Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Jean Saint-Josse, Karin Scheele, Ursula Schleicher (in sostituzione di Emilia Franziska Müller), Horst Schnellhardt, Inger Schörling, Jonas Sjöstedt, Renate Sommer (in sostituzione Eija-Riitta Anneli Korhola), María Sornosa Martínez, Dirk Sterckx (in sostituzione di Frédérique Ries), Catherine Stihler, Robert William Sturdy (in sostituzione di John Bowis), Charles Tannock (in sostituzione Françoise D. Grossetête), Nicole Thomas-Mauro, Antonios Trakatellis e Phillip Whitehead.

Il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è allegato.

La relazione è stata presentata il 6 dicembre 2000.

Il termine per la presentazione degli emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva 91/676/CEE sui nitrati (2000/2110(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la direttiva del Consiglio 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole¹
- viste le relazioni della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva del Consiglio 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e sulle misure adottate in conformità della direttiva del Consiglio 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole COM(97)0473 - COM(98)0016 - C4-0040/98),
- vista la sua risoluzione del 20 ottobre 1998²,
- visti i procedimenti pendenti e definitivi davanti alla Corte di giustizia europea,
- viste le conclusioni della delegazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori del Parlamento europeo nei Paesi Bassi il 12 ottobre 2000
- visti gli articoli 47, paragrafo 2, e 163 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A5-0386/2000),

1) Raccomanda che si accordi una priorità immediata all'attuazione della legislazione esistente piuttosto che alla rielaborazione e alla riforma della direttiva.

2) Ritiene in particolare che:

- (i) a causa di un'attuazione carente della direttiva sui nitrati si sia ampiamente mancato il suo obiettivo di ridurre l'inquinamento da nitrati e di prevenire il problema dell'eutrofizzazione. L'agenzia europea dell'ambiente dichiara che le concentrazioni di nitrati nei grandi fiumi dell'UE sono rimaste per lo più immutate dal 1980;
- (ii) con l'eccezione degna di nota della Danimarca e della Svezia, l'attuazione della direttiva sui nitrati sia stata estremamente insoddisfacente e la Commissione sia stata lenta nel censurare gli Stati membri per mancata osservanza; chiede alla Commissione di continuare ad utilizzare senza indugio gli appropriati mezzi legali di cui dispone per garantire la corretta attuazione della direttiva sui nitrati ogniqualvolta individui una violazione degli obblighi da parte degli Stati membri;

¹ GU L 375 del 31.12.1991, pag.1.

² GU C 341 del 9.11.1998, pag. 35.

- (iii) sia necessario accelerare le procedure di violazione dei trattati in caso di mancata osservanza della normativa comunitaria nel settore della tutela dell'ambiente e dei consumatori; il ritardo nella presentazione di azioni innanzi alla Corte di giustizia europea dovrebbe essere ridotto a 6 mesi o meno per rendere le sanzioni un deterrente più efficace. Ridurre l'arretrato dei procedimenti pendenti dovrebbe costituire una priorità per la Corte di giustizia;
- (iv) anche se la Commissione ha recentemente predisposto un formato standard per aiutare gli Stati membri a riferire sull'attuazione e l'efficacia della direttiva, è difficile fare confronti diretti ed esprimere giudizi quantitativi sulla base di informazioni già fornite in formati diversi. Le procedure di controllo e le tecniche di campionamento differiscono fra i vari Stati membri. La Commissione dovrebbe mettere a punto linee direttrici per il campionamento delle acque al fine di consentire un raffronto diretto fra i risultati ottenuti dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi della direttiva;
- (v) chiede una migliore e costante valutazione del recepimento e dell'efficacia della direttiva ed esorta la Commissione a presentare senza indugio proposte relative a migliori strumenti di campionamento e valutazione delle varie fonti di emissione e delle loro conseguenze per un raffronto diretto fra i risultati ottenuti dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi della direttiva, tenuto conto dei livelli di partenza di ogni Stato membro;
- (vi) nell'attuazione della direttiva sui nitrati gli obiettivi debbano in primo luogo prevalere sui mezzi; invita pertanto la Commissione a non rispondere negativamente alle richieste fondate e motivate degli Stati membri di discostarsi dai mezzi previsti (come indicato ad esempio nell'allegato III, punto 2), a condizione che gli obiettivi della direttiva siano realizzati in modo controllabile (ad esempio mediante una contabilità delle sostanze minerali) e che non sorgano distorsioni della concorrenza tra gli Stati membri;
- (vii) la Commissione europea dovrebbe tener conto della volontà di taluni Stati membri di discostarsi, sulla base di motivazioni aventi un fondamento scientifico, dall'obiettivo dei 170 kg di azoto per ettaro, a condizione che in nessun caso si possa superare il limite dei 50 mg di azoto per litro nelle acque sotterranee;
- (viii) la direttiva non fissa alcun termine per il raggiungimento dei suoi obiettivi. La Commissione dovrebbe stabilire un termine chiaro per la piena attuazione della direttiva;
- (ix) chiede alla Commissione di garantire, in relazione alla prescritta notifica, che eventuali deroghe in singoli Stati membri (ad esempio per quanto riguarda la densità del bestiame e i metodi di controllo) non determinino una riduzione del livello di protezione, bensì consentano una più esatta applicazione della direttiva grazie alla considerazione delle specifiche condizioni regionali;
- (x) gli agricoltori degli Stati membri che osservano la direttiva sono svantaggiati sul piano della concorrenza rispetto a quelli che non soddisfano i requisiti rigorosi. Ciò è vero in particolare nel caso della Danimarca. Il rispetto della direttiva in tutta l'Unione ovierebbe a tale situazione non equa. La Commissione deve compiere tutti i passi

necessari per garantire un pieno rispetto in tutta l'Unione;

- (xi) il riorientamento degli aiuti finanziari dalla produzione agricola ai servizi di gestione della natura, del paesaggio e delle acque nell'Unione europea debba essere perseguito in modo più energico in modo da offrire agli agricoltori una prospettiva rispettosa dell'ambiente; chiede alla Commissione di adottare le necessarie iniziative al riguardo;
- (xii) la Commissione dovrebbe tenere conto degli effetti di altre politiche agricole (ad esempio le regole sulla messa a maggese) e delle sovvenzioni alle colture sui livelli di nitrati nelle acque allorché stabilisce tali politiche e livelli di sovvenzione;
- (xiii) la Commissione debba effettuare una valutazione dell'inquinamento da nitrati provenienti da fonti non agricole e porre in atto misure per neutralizzare i problemi identificati;
- (xiv) la Commissione dovrebbe studiare, nell'ambito del sesto Programma d'azione a favore dell'ambiente, il contributo dei fosfati all'eutrofizzazione e, se necessario, porre in atto delle misure per ridurre tale inquinamento;
- (xv) negli Stati candidati l'uso dei nitrati sia attualmente relativamente basso. In Polonia, per esempio, l'uso dell'azoto è pari solo a un quarto della media dell'Europa occidentale. Gli Stati candidati devono mantenere la loro buona posizione di partenza e le politiche miranti a sviluppare e a intensificare il settore agricolo nei nuovi Stati membri dell'Europa dell'Est non possono entrare in conflitto con gli obiettivi della direttiva sui nitrati. Occorrerebbe verificare il potenziale impatto ambientale della politica in questo settore, e se necessario modificare delle strategie;
- (xvi) il mancato rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi prescritti da questa e da altre direttive indebolisce il principio che i nuovi Stati membri dovrebbero armonizzare la legislazione in materia ambientale prima dell'adesione. Per quale motivo dovrebbero rispettare delle regole che la maggior parte degli attuali Stati membri trascurano in maniera flagrante? La piena attuazione negli attuali 15 Stati membri consentirebbe all'Unione di sollecitare miglioramenti ambientali senza essere accusata di ipocrisia;
- (xvii) evitando di coltivare terreni messi a riposo e quindi incoraggiando la messa a riposo a lungo termine nelle aree designate in Natura 2000, seminando colture adeguate di copertura invernale su tutti i terreni agricoli dopo i raccolti precoci, e in taluni casi piantando alberi non decidui naturalmente presenti in tale regione nelle zone vulnerabili per inquinamento da nitrati al di fuori della rete Natura 2000, si ridurrebbe la lisciviazione dei nitrati e gli obiettivi della direttiva verrebbero raggiunti più facilmente. Laddove possibile, dovrebbero essere ripristinate le zone umide;
- (xviii) esorta la Commissione a prendere in considerazione la promozione di una praticoltura estensiva e della piantagione di superfici messe a riposo o a maggese con determinate materie prime rinnovabili in vista di una riduzione della lisciviazione di nitrati, fosfati e altre sostanze nutritive e di conseguenza dell'eutrofizzazione delle acque;

- (xix) gli Stati membri che designano il loro intero territorio dovrebbero essere obbligati a giustificare tale designazione dinanzi alla Commissione. Qualora risulti che gli Stati membri abbiano agito con grande incuria, essi devono essere tenuti a rivedere la designazione di tali territori. Dev'essere chiaro che la designazione dell'intero territorio significa che le misure di riduzione dell'inquinamento da nitrati sono necessarie per l'intero territorio e che la protezione del territorio di uno Stato membro non dovrebbe pregiudicare l'ambiente di un altro Stato membro. Dal momento che la designazione di zone vulnerabili è una questione molto delicata, la Commissione dovrebbe fissare criteri obiettivi per l'individuazione delle aree in cui si rende necessario un intervento;
- (xx) gli agricoltori dovrebbero o possano utilizzare più ampiamente analisi, informazioni mirate e pareri sul fabbisogno di fertilizzanti per terreni e colture specifici allo scopo di puntare a un uso equilibrato dei fertilizzanti. Potrà essere utile in alcuni casi ricorrere a titolo complementare a modelli computerizzati per prevedere con precisione il fabbisogno di fertilizzanti;
- (xxi) sollecita un migliore sostegno pratico e tecnico degli agricoltori nel compito di ridurre la lisciviazione dei nitrati; sottolinea in particolare la necessità di analisi del terreno gratuite e di un'incentivazione dell'uso di letami solidi e rassodati nonché dell'applicazione di procedure per la trasformazione sostenibile di concimi di origine animale (compostaggio, separazione dei solidi, biogas, ecc.);
- (xxii) dovrebbe esservi una standardizzazione dei metodi di prova e dei criteri di campionatura della quota imputabile all'agricoltura nella concentrazione di azoto nelle acque sotterranee e superficiali per garantire un'applicazione imparziale della direttiva e in particolare:
- profondità fisse di prelievo per il metodo di misurazione dei nitrati nelle acque sotterranee;
 - ripartizione equa dei punti di misurazione all'interno di zone vulnerabili; correzione per le fluttuazioni annuali delle precipitazioni;
- (xxiii) s'invita la Commissione ad elaborare un catalogo delle misure che si sono rivelate efficaci in quei paesi in cui la direttiva sui nitrati è stata applicata con successo. Grazie a simile catalogo tutta l'Unione europea può trarre vantaggio dalle esperienze acquisite in detti paesi.
- Il catalogo dovrebbe tra l'altro contenere i seguenti provvedimenti:
- L'elaborazione di un piano di azione nazionale in materia di nitrati per tutte le iniziative.
 - Una precisa elencazione nazionale delle risorse idriche al fine di evidenziare settori particolarmente sensibili.
 - Compensi a favore degli agricoltori che - in detti settori particolarmente sensibili - utilizzano metodi di coltivazione particolarmente attenti, che vanno al di là delle esigenze stabilite per legge.
 - Interventi volti ad aumentare sempre di più le superfici coltivate in maniera ecologica - eventualmente con regimi di sostegno.
 - Sistemi per allearsi all'opera della natura,
 - utilizzando per le coltivazioni le bordure di ruscelli, corsi d'acqua, fiordi, laghi e mari,
 - aumentando le superfici con le zone umide,
 - intensificando il rimboschimento,

- stabilendo regole per la rotazione e i raccolti tardivi.
 - Stabilire criteri relativi a piani di concimazione nonché regole di fertilizzazione per le singole imprese agricole, secondo il principio che è l'ambiente che definisce il quantitativo di fertilizzante necessario.
 - Stabilire azienda per azienda una contabilità relativa ai fertilizzanti, che evidenzia il consumo totale e costituisce la base per sanzioni (tasse/ammende), se le norme relative alla concimazione dell'azienda vengono violate.
 - Devolvere le entrate di dette tasse/ammende alle opere per rendere coltivabili le zone umide, per il rimboschimento e altre opere di protezione della natura.
 - Esigere che le singole imprese agricole conservino il concime derivante dagli animali domestici in modo che la concimazione avvenga soltanto nel momento in cui può essere assorbita dai raccolti.
 - Esigere che nelle singole aziende agricole il numero di capi di bestiame corrisponda alle superfici coltivate in modo da assicurare che la produzione di concimi possa essere utilizzata.
 - Istituire sistemi permanenti di vigilanza e di controllo.
3. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Antefatti

A livello di Unione europea il tenore di nitrati nelle acque potabili è stato regolamentato sin dal 1975. La direttiva 91/676/CEE, pur adottando la stessa concentrazione massima ammissibile di 50 mg/l raccomandata per il consumo umano degli adulti, mira a prevenire il catastrofico fenomeno ambientale noto come **eutrofizzazione**.

Per eutrofizzazione, si intende l'arricchimento dell'acqua con composti dell'azoto e del fosforo che causa una crescita rapida delle alghe e di forme di vita vegetale più elevate, con conseguente rottura dell'equilibrio dell'ecosistema. Nelle acque dolci il problema è dovuto principalmente alla presenza di fosfati e nelle acque marine alla presenza di nitrati, benché il processo sia complesso e influenzato da altri fattori quali la temperatura dell'acqua. Queste fioriture tossiche di alghe sono state particolarmente devastanti nel Mare del Nord e nel Mar Baltico negli anni '80 e hanno provocato imponenti morie di pesci. Tali disastri ambientali hanno portato alla cosiddetta direttiva sui nitrati (91/676/CEE).

Requisiti della direttiva

- 1) Si fa obbligo agli Stati membri di identificare le acque dolci la cui concentrazione di nitrati superi o rischi di superare la soglia di 50 mg/l di nitrati e che potrebbero pertanto concorrere all'eutrofizzazione (Ne *The Dobris Assessment* del 1995 risultava che il 22% dei terreni agricoli violava tale soglia)
- 2) I terreni che scaricano in questi corpi idrici devono essere designati come zone vulnerabili per inquinamento da nitrati (ZVN) entro il dicembre 1993. In alternativa gli Stati membri potrebbero designare l'intero loro territorio - un'opzione che stata adottata da Austria, Danimarca, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi.
- 3) Gli Stati membri sono tenuti a elaborare dei codici di buona pratica agricola applicabili su base volontaria in tutto il loro territorio.
- 4) Gli Stati membri devono inoltre elaborare dei **programmi d'azione per le zone vulnerabili**. Entrambi hanno una durata di quattro anni, il primo avrebbe dovuto avere inizio il 20/12/1995 con una scadenza prevista per il 20/12/1999 in concomitanza con l'avvio del secondo programma d'azione che si concluderà il 21/12/2003.
Il programma d'azione comprende:
 - a) disposizioni relative al deposito di effluenti durante i periodi in cui l'applicazione è proibita.
 - b) L'applicazione dei fertilizzanti deve basarsi sull'equilibrio tra il fabbisogno delle colture e l'apporto dai fertilizzanti e dalle riserve del suolo.
 - c) L'applicazione di effluenti animali va ridotta progressivamente a 210 kg N per ettaro dal dicembre 1998 e a 170 kg N per ettaro dalla fine del 2002. Nelle zone vulnerabili per inquinamento da nitrati in cui questi limiti sono già stati raggiunti va vietato superare gli attuali livelli.
 - d) Il codice volontario di buona pratica agricola deve essere obbligatorio all'interno delle zone vulnerabili.
 - e) Gli Stati membri devono controllare la concentrazione di nitrati nelle acque per valutare l'efficacia delle misure attuate.
 - f) Gli Stati membri devono presentare una relazione alla fine di ciascun programma

d'azione.

Attuazione della direttiva

La Commissione ha preparato le sue prime relazioni nel 1997 e 1998 (COM(97)0473 - COM(98)0016 - C4-0040/98). La situazione era la seguente:

Codici di buona pratica agricola - La maggior parte degli Stati membri aveva soddisfatto tale requisito. Erano invece inadempienti Belgio, Portogallo e Spagna.

Designazione delle zone vulnerabili - Oltre ai 5 Stati membri già menzionati che avevano designato il loro intero territorio (e si potrebbe sostenere che in alcuni casi si sia trattato di una scappatoia) solo tre paesi (Svezia, RU e Francia) avevano designato le zone vulnerabili.

Programmi d'azione - Solo Austria, Danimarca, Germania, Lussemburgo e Svezia avevano presentato programmi d'azione. I Paesi Bassi avevano ritirato il loro programma d'azione a causa di deroghe che avevano richiesto e che non erano state concesse dal comitato sui nitrati.

Controlli - La Commissione non era in grado di valutare la conformità sul capitolo dei controlli prescritti dalla direttiva in quanto l'unico obbligo degli Stati membri era di presentare nella loro relazione una sintesi dei dati sui controlli. Tuttavia, la maggior parte degli Stati membri hanno indicato nelle loro relazioni che i controlli erano insufficienti.

Relazioni di sintesi - Avrebbero dovuto essere presentate entro il 20 giugno 1996, ma gli Stati membri hanno tardato nell'elaborare le loro relazioni, il che significa che la Commissione ha dovuto a sua volta posticipare la presentazione delle sue relazioni al Consiglio e al Parlamento europeo. Le relazioni ricevute presentavano formati diversi ed erano di lunghezza variabile e molte fornivano informazioni inadeguate e incomplete.

Le relazioni della Commissione concludevano che la maggioranza degli Stati membri erano in ritardo con l'attuazione e segnalavano che la Commissione aveva avviato delle procedure d'infrazione contro gli Stati membri che non avevano rispettato le disposizioni della direttiva.

Relazione del Parlamento europeo

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori aveva designato come relatrice Patricia McKenna. La sua relazione era stata presentata il 24 luglio 1998 e approvata dalla plenaria il 20 ottobre 1998.

La relazione classificava gli Stati membri secondo la portata del problema dei nitrati e le azioni attuate.

a) Buoni risultati ma con un'agevole posizione di partenza (ridotto livello di inquinamento provocato dai nitrati)

Svezia, Austria e Finlandia. L'agricoltura in questi paesi non è intensiva e sono state attuate alcune misure per mantenere questa buona situazione.

b) Risultati mediocri con un'agevole situazione di partenza (ridotto livello di inquinamento provocato dai nitrati)

Portogallo. Aveva designato delle zone ma non aveva elaborato alcun piano d'azione.

c) Risultati mediocri con medie posizioni di partenza (livello medio di inquinamento provocato dai nitrati)

Regno Unito e Francia. La situazione era preoccupante solo in alcune parti del loro territorio. Erano necessari piani d'azione per soddisfare gli obblighi della direttiva sui nitrati
Germania. Non si capiva bene in che modo avvenisse nell'agricoltura quotidiana l'attuazione pratica delle prescrizioni sulla carta. Erano necessarie misure supplementari nelle aree confinanti con i Paesi Bassi ove i problemi erano altrettanto gravi che oltre la frontiera.
Lussemburgo. I livelli erano in aumento e si stavano avvicinando alla soglia dei 50 mg/l.
Irlanda. Sosteneva che non esistevano problemi e pertanto che non vi era la necessità di designare zone vulnerabili e di attuare dei programmi d'azione. Questo nonostante l'affermazione della relatrice che molti fiumi irlandesi registravano concentrazioni di nitrati superiori ai 40 mg/l.

d) Buoni risultati con una difficile posizione di partenza (elevato livello di inquinamento proveniente dai nitrati)

La **Danimarca** si trovava di fronte a una delle peggiori situazioni d'Europa per quanto riguarda l'inquinamento da nitrati con concentrazioni superiori ai 100 mg/l in quasi tutto il paese! Nel 1987, anche prima dell'adozione della direttiva, la Danimarca aveva fissato l'obiettivo di dimezzare entro un decennio gli apporti di azoto. Tuttavia nel 1997 la riduzione raggiunta era pari solo al 14%. L'apice della crisi è stato raggiunto nell'estate del 1997 allorché il fiordo di Marjara nel Nord-Est dello Jutland è andato incontro alla morte completa dal punto di vista biologico. Dopo aver respinto l'idea di una tassa sui concimi il governo ha adottato un nuovo programma di protezione delle acque. E' stata attuata una serie di misure tra cui maggiore rimboschimento, un migliore utilizzo di mangime per gli animali, norme più rigorose sull'utilizzo del concime e l'esproprio per alcuni agricoltori. Tali misure hanno avuto un notevole effetto sugli agricoltori danesi che risentono conseguentemente di un grave svantaggio concorrenziale nei confronti degli agricoltori di altri paesi in cui i controlli sono meno rigorosi. Nonostante queste nuove misure l'eutrofizzazione è destinata probabilmente a rimanere un problema ancora per un certo tempo.

e) Cattivi risultati con una difficile posizione di partenza (elevato livello di inquinamento provocato dai nitrati)

I **Paesi Bassi** sono partiti dalla situazione peggiore di tutta l'Europa con il 60% della loro superficie destinato all'agricoltura intensiva e con un quantitativo medio di azoto nei pascoli pari a 679 kg per ettaro. In alcune aree le concentrazioni di nitrati superano il limite di 50 mg/l da 1 a 5 volte. I governi che si sono succeduti - anche durante la presidenza olandese nel 1991 - non sono intervenuti in maniera adeguata alla portata del problema. La relazione dice che l'iniziativa più recente che prevede la riduzione del 20% del numero dei suini nel paese risolverebbe il problema solo in parte.

f) Pessimi risultati con una difficile posizione di partenza (elevato livello di inquinamento provocato dai nitrati)

Il governo **belga** aveva omesso di riconoscere che i problemi nelle Fiandre erano altrettanto gravi che nei Paesi Bassi. Non erano stati presentati piani di azione e il Belgio ha omesso di designare l'intera fascia costiera, benché la Convenzione OSPAR l'avesse dichiarata zona vulnerabile.

g) Cattivi risultati da posizioni di partenza relativamente agevoli (scarso livello di inquinamento provocato dai nitrati)

Regno Unito: 25 gennaio 1999. La Commissione ha presentato un'istanza alla CGE relativamente al fatto che il Regno Unito aveva applicato la direttiva soltanto alle fonti di acqua *potabile*. La direttiva dovrebbe essere applicata a tutte le acque superficiali (fiumi, laghi e acque marine) e alle acque sotterranee (falde acquifere sotterranee). Nell'Irlanda del Nord non era stato approntato alcun programma d'azione per tre zone vulnerabili. Il 6 aprile 2000 è stato trasmesso al Regno Unito un parere motivato per non aver elaborato dei programmi d'azione, per non aver completato l'identificazione delle zone vulnerabili e per aver continuato a prendere in considerazione unicamente dei punti di estrazione di acque dolci. Il 20 aprile 2000 è stato presentato un altro parere motivato per aver omesso di designare l'estuario del fiume Ythan in Scozia.

Paesi Bassi: 1° marzo 2000: il governo dei Paesi Bassi verrà deferito alla Corte di giustizia per non aver posto rimedio alle lacune del suo programma d'azione del 1997, adottato due anni dopo il termine fissato dalla direttiva. La Commissione sostiene che il controllo indiretto del quantitativo di effluente di allevamento che può essere sparso non è efficace per prevenire l'inquinamento da nitrati delle acque sotterranee e che le ammende imposte per prevenire l'uso eccessivo di effluente non costituiscono un deterrente. Oltre a ciò, non è stato fissato un limite chiaro per la fertilizzazione chimica di ciascun tipo di coltura e non sono state attuate misure per affrontare il problema dell'applicazione di fertilizzanti al terreno in pendenza rapida dove può prodursi uno scorrimento in corsi d'acqua adiacenti. A seguito del parere motivato dell'agosto 1999 le autorità neerlandesi hanno proposto un adeguamento della politica e della legislazione ma i principali problemi individuati non sono ancora stati risolti. Un altro parere motivato è stato trasmesso nel gennaio 1998 per la mancata elaborazione dei programmi d'azione.

Lussemburgo: 20 aprile 2000: la Commissione ha presentato un'istanza alla CGE per la presunta omissione da parte di tale paese di conformarsi alla direttiva in relazione al contenuto di programmi d'azione e al controllo di tali programmi. Un parere motivato supplementare è stato notificato dalla Commissione al Lussemburgo nel luglio 1998 (omissione da parte del codice di buona pratica di affrontare il problema delle attrezzature di deposito, debolezza dei programmi d'azione e la natura del controllo).

Finlandia: 20 aprile 2000: la Finlandia ha deciso di applicare la direttiva sui nitrati in tutto il suo territorio. La Commissione ha attirato l'attenzione (prima lettera di avvertimento) sulle debolezze della legislazione finlandese utilizzata per far rispettare i requisiti della direttiva. Tale paese è anche criticato per quanto riguarda il contenuto dei programmi d'azione (chiarimento sulla capacità minima dei depositi per effluenti da allevamento, divieto di spandimento di effluente in autunno e restrizioni sullo spandimento sul suolo durante la stagione di crescita). Un parere motivato è stato trasmesso nell'aprile 1998 perché tale paese ha omesso di preparare tutti i programmi d'azione, di identificare le acque inquinate e non ha designato le zone vulnerabili. La Commissione aveva già attirato l'attenzione su queste carenze nell'ottobre 1997.

L'iniziativa più recente della Commissione (7 settembre 2000) è stata di inviare una seconda lettera di avvertimento (parere motivato) lungo le stesse linee.

Portogallo: La Commissione ha trasmesso una lettera d'intimazione formale (prima lettera di avvertimento) al Portogallo concernente la mancata conformità dei programmi d'azione con i requisiti di contenuto. Essa è stata seguita da un'istanza alla CGE nel luglio 1999 per le stesse ragioni. Un parere motivato è stato notificato nell'ottobre 1998 per aver omesso di identificare le aree marine come zone vulnerabili, per non aver inserito nei programmi d'azione codici di buona pratica agricola e manchevolezze del sistema di controllo. È stato anche notificato un

parere motivato al Portogallo nell'aprile 1998 per non avere elaborato i necessari programmi d'azione per le acque inquinate. La Commissione aveva già richiamato l'attenzione su tale omissione nell'ottobre 1997.

Grecia: 13 gennaio 2000; la Commissione ha presentato alla CGE un'istanza contro la Grecia per non aver adottato i codici di buona pratica agricola e i programmi d'azione richiesti dalla direttiva. Ciò è avvenuto malgrado miglioramenti quali la designazione nell'agosto 1999 di quattro zone vulnerabili. Anche i programmi di controllo delle acque dolci sono ritenuti insufficienti.

Austria: Un parere motivato supplementare è stato notificato all'Austria dalla Commissione il 13 gennaio 2000. La ragione addotta era che la legislazione che stava alla base dell'attuazione della direttiva era considerata come "piuttosto vaga" benché si ammettesse che l'adozione di piani d'azione era soddisfacente.

Francia: Il 29 ottobre 2000 la Commissione ha presentato un'istanza alla CGE per omissione di identificare acque eutrofiche, inquinate o minacciate, omissione di tenere conto di acque con consistenti apporti agricoli, lacune d'informazione in relazione a talune aree e per non aver completato la valutazione dei dipartimenti d'oltremare. Un parere motivato era già stato notificato quindici mesi prima per le stesse ragioni, ma la risposta non era stata adeguata. Un parere motivato era stato inoltre trasmesso nell'aprile 1998 per la mancata elaborazione dei programmi d'azione.

Belgio: Il Belgio aveva già ricevuto un parere motivato nel luglio 1998 per non aver completato i piani d'azione relativi alle Fiandre, per non aver elaborato piani d'azione per Bruxelles e la Vallonia, per sistemi di controllo inadeguati e una prima relazione di attuazione insoddisfacente. Il Belgio è stato ora deferito alla CGE. La Commissione aveva in un primo tempo richiamato l'attenzione sulla designazione incompleta delle zone vulnerabili nell'ottobre 1997.

Germania: E' stata presentata un'istanza alla CGE contro la Germania nel luglio 1999 per aver previsto norme inadeguate relative alla capacità massima di depositi di deiezioni liquide e non aver calcolato correttamente i tassi di applicazione dei fertilizzanti. Un parere motivato era già stato notificato nel luglio 1998. La Commissione ha confermato nell'ottobre 1997 che la Germania era uno dei pochi Stati membri ad aver completato in pieno i programmi d'azione.

Irlanda: La Commissione ha trasmesso un parere motivato all'Irlanda per non aver designato nemmeno una zona vulnerabile per inquinamento da nitrati e per non aver controllato accuratamente le sue acque. A seguito di una analisi delle sue acque effettuata nel 1992 il Dipartimento dell'ambiente concludeva che taluni fiumi avevano delle concentrazioni di nitrati di 40 mg/l ma restavano al di sotto della soglia di 50 e che pertanto non era necessaria la designazione di zone vulnerabili anche se sarebbe continuato il controllo di tali acque con livelli superiori ai 40 mg/l. Problemi di eutrofizzazione erano stati riscontrati in taluni laghi irlandesi ma si riteneva fossero dovuti più al fosforo che all'azoto. La Commissione riteneva che a causa dei livelli relativamente elevati di alcune acque sotterranee e dei problemi di eutrofizzazione l'Irlanda avrebbe dovuto designare alcune zone vulnerabili per inquinamento da nitrati. Nel luglio 2000, facendo seguito a delle pressioni della Commissione europea, il ministero irlandese dell'ambiente ha annunciato la designazione di parecchie zone vulnerabili. Ha inoltre varato un codice volontario di buona pratica per gli agricoltori finalizzato a prevenire l'inquinamento da nitrati in zone vulnerabili - destinato a divenire in seguito

obbligatorio e sono previste ulteriori iniziative per ridurre il fosforo ai valori dell'azoto. La Commissione ha notificato un parere motivato nel luglio 1999. Il governo irlandese ha replicato annunciando la sua intenzione di rendere più rigorosa la legislazione irlandese.

Italia: E' stato iniziato un procedimento contro l'Italia dinanzi alla CGE per non aver elaborato programmi d'azione, per carenze nei controlli delle acque e per non aver fornito alla Commissione un'adeguata relazione di attuazione. Un parere motivato trasmesso nel gennaio dello stesso anno non aveva portato a una regolarizzazione degli inadempimenti. Di un caso precedente riguardante la mancanza di legislazione di attuazione e la non designazione di zone vulnerabili era già stata investita la Corte.

Spagna: Nell'aprile 1998 è stata fatta proposta un'istanza alla Corte per la mancata elaborazione dei programmi d'azione e perché non era stata presentata una relazione d'attuazione. Tali carenze erano state dapprima portate all'attenzione del governo spagnolo nel giugno 1997.

Sono inoltre pendenti contro nove Stati membri numerose procedure d'infrazione a direttive correlate sulle acque.

Direttiva sui nitrati
Situazione allo stadio più recente

Austria	Parere motivato
Belgio	CGE
Danimarca	Nessuna azione
Finlandia	Parere motivato
Francia	CGE
Germania	CGE
Grecia	CGE
Irlanda	Parere motivato
Italia	CGE
Lussemburgo	CGE
Paesi Bassi	CGE
Portogallo	Lettera d'intimazione
Spagna	CGE
Svezia	Nessuna azione
Regno Unito	CGE

Vi è approssimativamente un tempo d'attesa di due anni perché una causa venga celebrata alla CGE e finora sono state celebrate solo delle cause relative alla Spagna. Quando condanna uno Stato membro per la seconda volta per mancata applicazione del diritto comunitario, la Corte ha facoltà di imporre ammende punitive. Nel caso della Spagna, tuttavia, la seconda sentenza si riferisce a un diverso requisito della direttiva, per cui il paese dispone ancora della sua "prima chance". Altre sentenze verranno pronunciate entro la fine dell'anno.

Perché mai gli Stati membri hanno omesso di dare attuazione alla direttiva?

Questo abissale primato di mancata attuazione desta particolari preoccupazioni se si tiene presente che gli Stati membri hanno aderito volontariamente alla direttiva. Alla base di questa inazione possono esservi un certo numero di ragioni.

1) L'effetto "superpetroliera"

La ricerca iniziata alla fine del diciannovesimo secolo nella fattoria sperimentale di Rothamstead in Inghilterra ha dimostrato che se il suolo veniva lasciato incolto ci volevano quarant'anni perché il quantitativo di nitrati che filtrava si riducesse alla metà del suo livello iniziale di 45 kg/ha. Anche dopo 100 anni vi era ancora la presenza di nitrati. Ciò è dovuto agli elevati livelli di materiale organico particolarmente nei pascoli permanenti, che contiene azoto in composti organici e che viene rilasciato lentamente per azione microbica. Nel Regno Unito il programma di "dissodamento" durante la seconda guerra mondiale sta ancora avendo un notevole effetto sui livelli dei nitrati.

Misure di attuazione che potrebbero rivelarsi impopolari per l'industria agricola richiederebbero in alcuni casi molti anni per avere un effetto apprezzabile. Ciò potrebbe essere comparato a cercare di cambiare il corso di una petroliera. E' improbabile che i governi siano attirati dall'idea di attuare oggi misure impopolari per ottenere un risultato incerto fra dieci o venti anni.

2) Implicazioni sanitarie

Benché questa direttiva sia di carattere ambientale e non specificamente correlata alla salute, all'epoca in cui si è incominciato a elaborare la direttiva sui nitrati sono state formulate varie ipotesi sulle implicazioni per la salute di un livello elevato di nitrati nelle acque potabili. I nitrati si trasformano rapidamente in nitriti nel corpo. L'effetto principale prodotto dai nitriti è l'ossidazione dell'emoglobina nel sangue, che si trasforma in metaemoglobina e non è più in grado di trasportare ossigeno ai tessuti. Ciò presenta conseguenze soprattutto nei neonati fino a sei mesi di età, provocando la metemoglobinemia o sindrome del bambino blu. Questa è tuttavia una condizione relativamente rara, spesso associata ad acque provenienti da piccoli pozzi e vi si può porre rimedio utilizzando acqua imbottigliata. L'altro problema che suscitava preoccupazione era il possibile legame tra i nitrati presenti nel cibo e il cancro allo stomaco. Dopo dieci anni si ha la prova che tale legame non esiste. Nonostante l'aumentato livello di nitrati il cancro allo stomaco è in declino. Nel Regno Unito l'incidenza di tale patologia è maggiore nella zona occidentale dove i livelli di nitrati sono inferiori. Alcuni cibi hanno un elevato tenore di nitrati, in particolare le verdure e, ovviamente, l'opinione scientifica generale è che questi cibi siano benefici per la salute. Vi sono anche stati alcuni studi riportati nel *New Scientist* (1/2/00) che sostengono che i nitrati nella dieta aiutano a combattere alcuni tipi di infezioni dello stomaco.

Dato che le preoccupazioni per la salute si sono rivelate nel complesso infondate, i riflettori dei media non si sono concentrati su questo aspetto. E' quindi forse comprensibile che i politici di tutta Europa abbiano speso risorse disponibili in altri settori. Il rapporto costo-benefici della lotta contro l'inquinamento da nitrati non è così favorevole come, per esempio la sostituzione di condutture dell'acqua di piombo, che dà una soluzione immediata a un ben reale problema di salute.

3) Può darsi che gli Stati membri non abbiano esaminato a fondo le implicazioni della direttiva prima di firmare la loro adesione

Il costo pieno dell'attuazione può essere stato per loro uno shock. Diversamente, possono essere stati consapevoli di tali implicazioni, ma non lo hanno espresso apertamente per timore di passare per "non verdi".

4) E' possibile che alcuni Stati membri non abbiano avuto fin dall'inizio l'intenzione di attuare la direttiva

E' passato quasi un decennio prima che fosse stata avviata un'azione in giudizio e finora

nessuno Stato membro ha dovuto pagare delle ammende. Se gli Stati membri hanno agito in maniera così cinica ciò rimette in questione tutto l'approccio ambientale dell'UE e l'impegno degli Stati membri nei confronti dell'acquis ambientale.

5) Pressione da parte della comunità agricola

Gli agricoltori dispongono di sindacati ben organizzati e in alcuni Stati membri sono importanti sul piano elettorale.

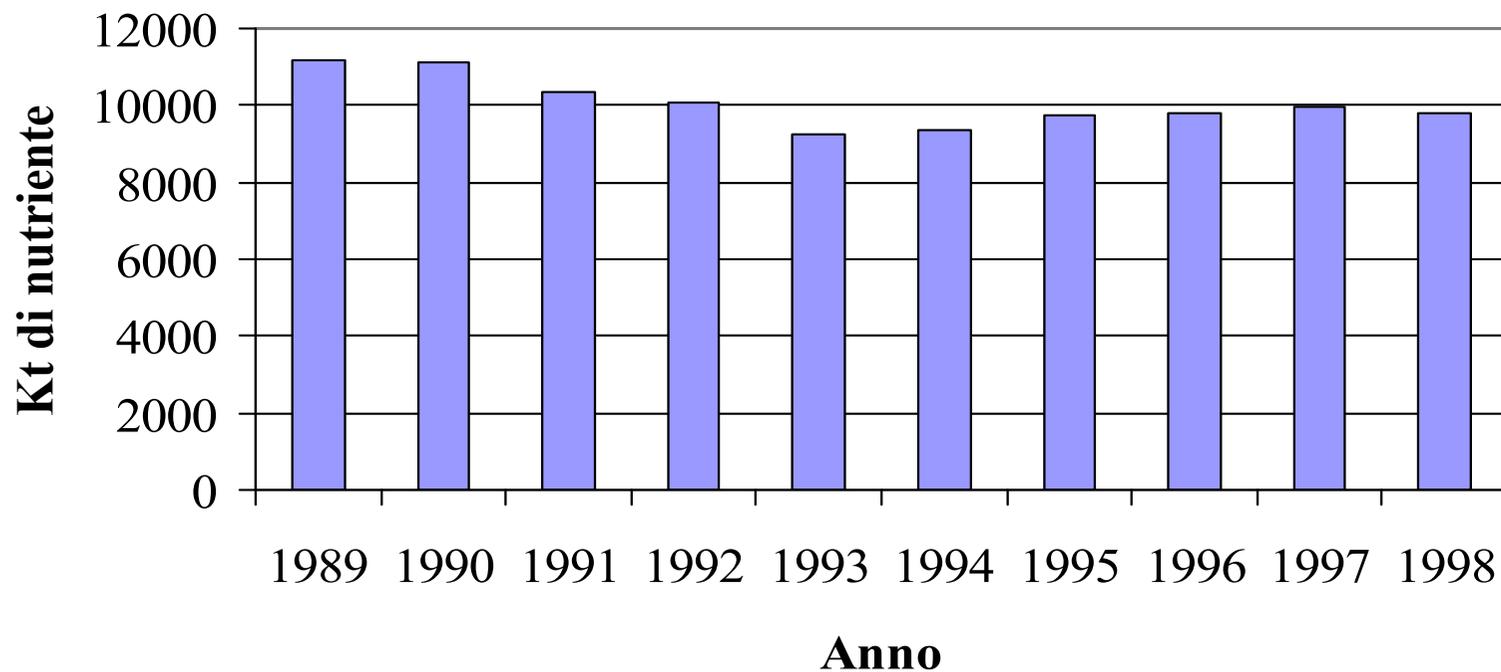
6) La natura complessa del problema

Vi sono due fonti primarie di inquinamento agricolo da nitrati: fertilizzanti inorganici, artificiali e le deiezioni solide o liquide derivanti dall'allevamento intensivo di animali. I fertilizzanti in sacchi sembrerebbero essere un obiettivo ovvio per tagli basati su quote o per una tassa sui fertilizzanti. Tuttavia, una tassa dovrebbe essere dell'ordine del 200% per avere un qualche effetto sul consumo e anche in tal caso l'effetto sarebbe ridotto data la reattività delle colture ai fertilizzanti. Salvo circostanze eccezionali quali terreni argillosi con profonde fenditure e terreni in pendio o gelati (contemplati nei codici di buona pratica agricola) la percentuale di nitrati che filtrano durante la stagione di crescita non è eccessiva. E' durante l'autunno e l'inverno, dopo il raccolto, che è probabile che si produca la percolazione. Ciò dipende dalla coltura. Per esempio un raccolto di grano lascia soltanto il 25% del fertilizzante sparso quale residuo, mentre le leguminose, il ravizzone e la barbabietola da zucchero lasciano rispettivamente il 35%, 60% e 65%. Dipende anche dalla coltura successiva che, se seminata d'inverno, rimuoverà gran parte del residuo. Incorporare la paglia può mitigare questo effetto in quanto i nitrati del suolo sono utilizzati dai batteri che scompongono la paglia che è ricca di carbonio. Uno degli scenari peggiori si ha quando il maggese è l'uso agricolo successivo e la copertura vegetale è insoddisfacente. La contrazione dell'uso di fertilizzante di circa il 10% durante l'ultimo decennio (grafico 2) è dovuta più all'introduzione di maggese che non a un'azione adottata in connessione con questa direttiva. La coltivazione di ravizzone per usi industriali in terreno a maggese ha incrementato l'uso dei nitrati e lo stesso avverrebbe per un grosso programma di bio-diesel.

Il fattore principale che condiziona il problema dei nitrati è costituito dalle deiezioni degli animali prodotte in unità di allevamento intensivo durante tutto l'anno. Restrizioni allo spargimento e capacità di deposito invernale sono componenti vitali dei piani di azione. Tuttavia, il problema centrale è che queste unità tendono a concentrarsi in aree particolari, spesso senza avere a disposizione terreno sufficiente per lo smaltimento.

Grafico 2 10° Anniversario (1998) EFMA (Associazione europea dei produttori di fertilizzanti), pag. 29 grafico su agricoltura, uso di fertilizzanti e ambiente.

Andamento del consumo di fertilizzante azotato nell'Europa occidentale



Conclusioni della Delegazione del PE in visita nei Paesi Bassi

Il 12 ottobre 2000 una piccola delegazione di membri del Parlamento europeo, tra i quali l'autore della presente relazione, hanno visitato l'azienda agricola di Allevamento sperimentale a Cranendonck nei Paesi Bassi. Essi sono stati ricevuti dal ministro per l'Agricoltura, da gruppi di allevatori e da ONG ambientaliste. A seguito di questo incontro la delegazione ha avuto occasione di visitare le strutture dell'azienda agricola e una parte del lavoro sperimentale in corso.

I tentativi pregressi di affrontare il problema dei nitrati sono stati ostacolati da problemi politici e giuridici. Tentativi di diminuire del 25% il numero di suini nel paese sono stati impugnati con successo dinanzi ai tribunali. La sentenza ha per ora stabilito una riduzione del 10%, ma le organizzazioni di allevatori hanno interposto appello. Altre misure, quali i controlli sulla concimazione messi in atto negli anni ottanta, assai prima dell'entrata in vigore della direttiva sui nitrati, non si sono rivelate sufficientemente efficaci.

Nel settembre 1999 il governo ha avviato un nuovo approccio integrato al problema dei nitrati. Tale approccio ruotava attorno al programma MINAS (sistema di conteggio dei minerali), un sistema comportante una complessa tecnica di contabilità che quantificava le entrate e le uscite di nitrati e di fosfati nell'azienda agricola e consentiva di calcolare il livello di perdita di nitrati e di fosfati. Perdite al di sopra dei limiti stabiliti sono assoggettate a un'imposta proibitiva. L'allevatore deve ridurre le sue scorte, modificare le proprie pratiche di allevamento o smaltire il concime al di fuori dell'azienda agricola. L'ultima opzione può consistere in un accordo contrattuale con un altro allevatore, nella trasformazione industriale del concime o nell'esportazione dei rifiuti. Il governo olandese ha intenzione di domandare alla Commissione una deroga che preveda 250 kg N/ha per l'erba da pascolo, invece dei 170 kg N/ha applicabili alle zone a rischio.

E' stato anche incoraggiante ascoltare dagli allevatori che il piano MINAS incontra il loro sostegno generale. E' inoltre incoraggiante il fatto che, soltanto quest'anno, 3500 allevatori abbiano firmato il piano di riacquisto del governo olandese. Il governo si è impegnato moltissimo per istruire e informare gli allevatori sul nuovo piano e gli allevamenti modello hanno svolto un ruolo importante. La ricerca di migliori tecniche agricole è stata particolarmente notevole. Ad esempio, si sono ricercati gli effetti della diminuzione del tempo passato dalle mucche al pascolo alla fine dell'estate e in autunno, per limitare il deposito di feci ed urine in un periodo dell'anno durante il quale gli escrementi hanno maggiori possibilità di disciogliersi.

I gruppi ambientalisti hanno sostenuto, forse prevedibilmente, che troppo poco sia stato fatto e troppo tardi, ma hanno concluso con una nota ottimistica che prende atto di come il processo sia stato infine avviato. Esprimiamo ora l'auspicio che il processo seguirà e recupererà una parte del tempo perduto. La ricerca mostra che gli effetti di un cambiamento nella politica relativa ai nitrati risultano in un miglioramento della qualità delle acque superficiali entro uno o due anni.

I Paesi bassi hanno almeno affrontato l'immenso problema costituito dai nitrati per la loro agricoltura. Resta da vedere, tuttavia, se un approccio radicalmente nuovo sarà sufficiente a frenare, quando non ad arrestare, l'enorme serbatoio di nitrati olandese.

4 dicembre 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori

sull'attuazione della direttiva 91/676/CEE concernente i nitrati
(2000/2110(INI))

Relatore per parere: Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf

PROCEDURA

Nella riunione del 10 ottobre 2000 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatore per parere Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf.

Nelle riunioni del 23 novembre 2000 e del 4 dicembre 2000 la commissione ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, presidente e relatore per parere; Joseph Daul e Vincenzo Lavarra, vicepresidenti; Gordon J. Adam, Danielle Auroi, Niels Busk, António Campos, Arlindo Cunha, Michel J.M. Dary, Christel Fiebiger, Francesco Fiori, Carmen Fraga Estévez (in sostituzione di Michl Ebner), Georges Garot, María Izquierdo Rojo, Elisabeth Jeggle, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Dimitrios Koulourianos, Astrid Lulling (in sostituzione di Agnes Schierhuber), Albert Jan Maat, Xaver Mayer, Manuel Medina Ortega (in sostituzione di María Rodríguez Ramos a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Neil Parish, Mikko Pesälä, Isidoro Sánchez García (in sostituzione di Giovanni Procacci), Dominique F.C. Souchet, Struan Stevenson and Robert William Sturdy.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è stata invitata a esprimere un parere su una relazione d'iniziativa della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori.

L'autore della relazione d'iniziativa, Robert Goodwill, fornisce un'estesa motivazione alle sue raccomandazioni. L'autore del parere si limiterà pertanto a illustrare gli aspetti della problematica specificamente connessi con l'agricoltura e a proporre, in taluni punti, una correzione/rettifica delle conclusioni della relazione d'iniziativa. La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha espresso da ultimo nel 1998 un parere sull'attuazione della direttiva sui nitrati. (Relatore del parere: James L. C. Provan; relatrice competente per il merito: Patricia McKenna (A4-284/98, approvato il 20.10.1998).

La commissione rimanda alle sue conclusioni nel documento sopra menzionato e, ove opportuno, le ribadisce nelle conclusioni del suo parere.

Dall'ultima comunicazione della Commissione, l'attuazione della direttiva da parte degli Stati membri ha fortunatamente registrato ulteriori progressi. Se nel 1997 ancora 5 Stati membri erano in ritardo, la direttiva è oggi attuata, 9 anni dopo la sua approvazione, in tutti gli Stati membri. Va tuttavia rilevato che la direttiva sui nitrati, come pure alcune disposizioni sulla sicurezza dei generi alimentari a seguito della crisi BSE, figurano tra gli esempi più evidenti di un'attuazione incompleta e lenta del diritto comunitario nelle legislazioni nazionali. Il relatore del parere è convinto che ciò non sia da attribuire solo all'argomento complesso (designazione di zone vulnerabili e fissazione della "buona pratica agricola") e alle massicce resistenze dei gruppi d'interesse, ma che sia altresì espressione della scarsa sensibilità giuridica degli Stati membri in relazione alla legislazione comunitaria. Il numero dei procedimenti di infrazione, che sono stati necessari per garantirne l'attuazione (36 procedure di infrazione dal 1994), è abbastanza significativo. Pertanto il relatore esorta la Commissione a proporre misure che - soprattutto nel settore della protezione dell'ambiente e della tutela dei consumatori - garantiscano la coerente attuazione del diritto europeo da parte degli Stati membri e sollecita un'accelerazione delle procedure di infrazione. Inoltre è opportuno, anche ai sensi del principio "chi inquina paga", fissare quale presupposto per la concessione di aiuti nell'ambito della PAC il rispetto delle disposizioni della direttiva sui nitrati.

Una riduzione della lisciviazione di sostanze nutritive dalle superfici agricole e di conseguenza una riduzione e prevenzione dell'eutrofizzazione delle acque possono essere garantite solo se le disposizioni sono accettate dagli interessati. E' pertanto necessario esaminare e valutare le fonti di sostanze nutritive non agricole (acque di scarico urbane, trasporti, ecc.) affinché gli agricoltori non abbiano la sensazione di essere i soli ad essere ritenuti colpevoli e di essere gravati ingiustamente. Alle aziende agricole non dovrebbero pertanto essere imposti solo divieti e ordini, ma dovrebbero essere loro offerti anche migliori aiuti per tipi di coltivazioni più rispettosi delle acque.

CONCLUSIONI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori, competente per il merito, a includere nella sua relazione le seguenti conclusioni:

1. ribadisce la sua convinzione che l'applicazione delle disposizioni vigenti della direttiva

- sui nitrati sia prioritaria rispetto alla rielaborazione o riforma della direttiva;
2. constata che l'attuazione incompleta della direttiva nella maggior parte degli Stati membri è da ricondurre altresì a una scarsa sensibilità giuridica degli Stati membri in relazione alla legislazione europea e chiede alla Commissione di adottare misure che tengano conto di tale circostanza come pure - soprattutto nel settore della protezione dell'ambiente e della tutela dei consumatori - di garantire il coerente recepimento del diritto europeo; ritiene, cionondimeno, che i problemi di recepimento siano dovuti altresì al carattere troppo generico della direttiva;
 3. considera necessaria un'accelerazione delle procedure d'infrazione in caso di mancata applicazione della legislazione comunitaria nel settore della protezione dell'ambiente e della tutela dei consumatori;
 4. chiede una migliore e costante valutazione del recepimento e dell'efficacia della direttiva ed esorta la Commissione a presentare senza indugio proposte relative a migliori strumenti di campionamento e valutazione delle varie fonti di emissione e delle loro conseguenze per un raffronto diretto fra i risultati ottenuti dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi della direttiva, tenuto conto dei livelli di partenza di ogni Stato membro;
 5. appoggia la proposta della Commissione di armonizzare a livello comunitario alcune delle norme fondamentali della "buona pratica agricola" per il risanamento dei terreni e la riduzione della dispersione di sostanze nutritive (capacità dei depositi per effluenti di allevamento, fasce laterali dei campi, campioni di terreno, limiti massimi per l'apporto totale di azoto, ecc.) al fine di evitare distorsioni di concorrenza, pur sottolineando che occorre tener conto delle diverse strutture fisiche delle regioni; ritiene che debba essere possibile superare il limite di 170 kg N/ha stabilito, nel contesto della "buona pratica agricola", qualora il livello dei nitrati delle acque sotterranee sia basso e si possa scientificamente dimostrare che tale deroga non pregiudica il raggiungimento degli obiettivi della direttiva;
 6. ritiene che, ai fini di un'applicazione riuscita a livello di azienda agricola della direttiva sui nitrati, anche il miglioramento delle condizioni di attività delle aziende sia un requisito importante; che la PAC debba contribuire al miglioramento della produttività delle aziende agricole e che sia inoltre importante che gli agricoltori dispongano di vantaggiosi sostegni all'investimento, in particolare nel caso di investimenti di carattere ambientale per lo stoccaggio e la lavorazione del letame;
 7. sollecita un migliore sostegno pratico e tecnico degli agricoltori nel compito di ridurre la lisciviazione dei nitrati; sottolinea in particolare la necessità di analisi del terreno gratuite e di un'incentivazione dell'uso di letami solidi e rassodati nonché dell'applicazione di procedure per la trasformazione sostenibile di concimi di origine animale (compostaggio, separazione dei solidi, biogas, ecc.);
 8. invita inoltre la Commissione a indurre gli Stati membri a effettuare indagini qualitative e quantitative relativamente alle fonti di inquinamento da nitrati non agricole e a valutare in termini comparativi i risultati di tali indagini per porre le fonti agricole dei nitrati in un giusto rapporto;

9. sottolinea l'importanza della copertura (invernale) e della coltivazione di colture adatte (ad esempio in autunno dopo la raccolta precoce) sulle superfici coltivate e quelle messe a riposo per evitare la lisciviazione dei nitrati; e chiede una coltura intercalare obbligatoria di fieno misto nelle superfici coltivate a mais ai fini della riduzione della lisciviazione dei nitrati; rileva che la piantagione di determinate specie forestali nelle superfici coltivate e nelle fasce laterali ha ripercussioni negative a causa dell'acidificazione dei terreni, del carente assorbimento di sostanze nutritive e dell'umificazione, sotto il profilo della tutela dei terreni e delle acque freatiche;
10. esorta la Commissione a prendere in considerazione la promozione di una praticoltura estensiva e della piantagione di superfici messe a riposo o a maggese con determinate materie prime rinnovabili in vista di una riduzione della lisciviazione di nitrati, fosfati e altre sostanze nutritive e di conseguenza dell'eutrofizzazione delle acque;
11. chiede alla Commissione di garantire, in relazione alla prescritta notifica, che eventuali deroghe in singoli Stati membri (ad esempio per quanto riguarda la densità del bestiame e i metodi di controllo) non determinino una riduzione del livello di protezione, bensì consentano una più esatta applicazione della direttiva grazie alla considerazione delle specifiche condizioni regionali;
12. occorre standardizzare il metodo di misura dei nitrati nelle acque sotterranee, in particolare le profondità alle quali vengono effettuate le misurazioni, prevedendo correzioni che permettano di tener conto delle fluttuazioni climatiche annuali;
13. occorre sottolineare che il limite applicato di 170 kg di azoto per ettaro è un requisito medio e non un obiettivo in sé; la Commissione dovrebbe tener conto degli Stati membri che, in base a motivi scientificamente giustificati, intendano derogare a detto limite di 170 kg N/ha, purché in nessun caso sia superato nelle acque sotterranee il limite di 50 mg/l di nitrati.